

La meraviglia della natura nelle poesie dal '900 a oggi

L'antologia. Si presenta domani alla libreria Incrocio Quarenghi, in città, la raccolta «Versi verdi» curata da Alberto Volpi, docente dell'Università

ELISA RONCALLI

— All'alba della civiltà romana, dodici sacerdoti – i «Fratres Arvales» – scandivano in ritmo ternario un inno di purificazione della terra, chiedendo protezione agli antenati e agli dèi. Ma già i Sumeri, politeisti, si rivolgevano oranti a divinità come Anu dio del cielo, Enlil dio dell'aria, Inanna dea della terra ed Enki dio dell'acqua. Insomma, da millenni la natura – insieme all'amore e alla guerra – è stata cantata dalle parole, tra prosa e poesia. Portandosi dietro valori come il lavoro e l'ordine, la sanità del corpo e la salvezza morale e, indubbiamente, la relazione reciproca stabilita con gli uomini in ogni tempo. Un rapporto che ha visto anche una sorta di «matriicidio», perché se è vero che madre natura per millenni ha sfamato l'umanità in modo spontaneo o attraverso l'impegno di infinite generazioni, via via dall'età moderna ad oggi è diventata oggetto di sfruttamento incontrollato con gli esiti che ben conosciamo.

È dentro questo quadro che si collocano le pagine di «Versi verdi», sottotitolo «Ecopoesia italiana dal Novecento ad oggi», originale antologia (Stilo Editrice, pagine 290, euro 18) appena giunta in libreria a cura del bergamasco Alberto Volpi,



Alberto Volpi, critico letterario e docente dell'Università

docente e dottore di ricerca in Teoria e analisi del testo presso l'Università di Bergamo, critico letterario con la passione per la storia contemporanea. Si tratta di un'accurata ed esauriente raccolta, costruita con un'attenzione particolarissima alla dimensione «ecologica» dei testi, e che affianca la voce di molti poeti italiani contemporanei a quella delle ultime generazioni mobilitatesi per la salvezza del pianeta.

Il volume si apre con un saggio introduttivo molto articolato, quasi un libro nel libro. Si richiamano grandi nomi della letteratura latina e italiana: da

Virgilio a Tibullo, da Dante a Petrarca, da Carducci a D'Annunzio. Viene poi sintetizzata la novità caratterizzante l'ultimo secolo nella formula massmediale di «vendetta della natura», cioè le conseguenze catastrofiche cui assistiamo per gli errori e l'egoismo degli uomini – dal riscaldamento globale alle varie forme di inquinamento – non senza scandagliarla sul piano filosofico che religioso – Hobbes e Plotino, Schelling e Hölderlin, San Francesco e Papa Bergoglio. Concluso il lungo excursus di Volpi, i «Versi verdi» si squaderanno in quattro ampie sezioni. La prima comprende tanto la natura generante quanto quella idillica, con in coda il tema di città-campagna, lasciando spazio ad autori quali Ada Negri, Pascoli, Ungaretti, Pasolini, Guerra, Volponi, Scatellaro, Erba, Rebora, Sbarbaro ed altri, compresi i futuristi antiecologisti o i cantori dell'industria a far da contrappunto.

La seconda sezione ci consegna liriche dove la natura si accompagna allo spirito, fra panismo e panteismo. Sostiamo, fra gli altri, su testi di Carlo Michelstaedter e Antonia Pozzi, Giuseppe Conte e Carlo Betocchi. Di natura matrigna parlano – nella terza sezione – le poesie di Arturo Graf, Montale, Primo

Levi, Vittorio Sereni, Franco Fortini, Giovanni Giudici, Spaziani e Quasimodo, ma l'elenco dovrebbe continuare. Nella quarta e ultima parte si fanno interpreti della natura ferita Guido Oldani e Lino Angiuli, Giorgio Orelli e Carlo Villa, Cucchi e Ripellino, Crovi e Sanguineti, Tiziano Scarpa e Valentino Zeichen, Giancarlo Majorino e Tiziano Fratus, autore dal rapporto profondo con la terra fin dall'infanzia nella Bergamasca, reso poi più consapevole con il trasferimento e la formazione in Piemonte. La poesia riportata, dal titolo «Non c'è risposta a queste domande», centra il problema ambientale sulla produzione agricola.

Secondo Volpi, la struttura narrativa e dialogica mette a confronto «una visione tradizionale nonché faticosa della coltivazione, e una resa all'industria agroalimentare». E lo fa curiosamente «ribaltando i ruoli tra anziani e giovani», mentre «la piegatura un po' manichea e didattica sfuma con l'immagine finale intrisa di vera pietas».

L'autore presenterà la sua antologia poetica, con letture di Francesco Porfido, domani alle ore 17.30, presso la Libreria Incrocio Quarenghi, a Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA